

Troppo divario tra i programmi di spesa e i lavori avviati. Positiva la capacità di rispettare le previsioni.

Comune, trasparenza nei bilanci

La fondazione Civicum: i conti devono essere più comprensibili e meglio diffusi

Si parte da una considerazione: "Il bilancio del Comune è una cosa che riguarda ciascuno di noi. Sono i conti sui nostri soldi, per i nostri servizi e per la nostra vita". E ci si dà un obiettivo: "Possiamo dare un contributo per chiedere che venga migliorata l'efficienza, attraverso la trasparenza". Conti pubblici più chiari, insomma: è la richiesta della fondazione Civicum, da poco nata a Milano e presieduta da Federico Sassoli de Bianchi. Civicum è stato il primo cittadino che si è presentato allo sportello del Comune chiedendo quello che poi è un diritto: una copia del bilancio. Fatte le trafale burocratiche, pagate le fotocopie (400 euro circa), i soci della fondazione si sono trovati fra le mani questo malloppo di carta e numeri. E lo hanno affidato al professor Enrico Guarini della Sda Bocconi, per un'analisi puntuale. "Intanto - premette Sassoli de Bianchi - va osservato che una istituzione trasparente potrebbe mettere a disposizione, magari anche su Internet, il documento di bilancio". Il secondo punto è che "forse sarebbe necessario rendere più comprensibile questo documento, sia per il cittadino che per assessori e consiglieri comunali che difficilmente possono raccapezzarsi in queste pagine". E il limite dei bilanci autorizzativi, imposti ai comuni: "Eppure - suggerisce Guarini - si potrebbero delegare alcuni livelli autorizzativi concentrando attenzione su poche poste, ma decise ve".

Ed eccoci ai numeri, relativi al consuntivo 2003. Un primo dato che emerge

La fondazione ha richiesto una copia del documento sottoponendosi alle trafale burocratiche e pagando 400 euro di fotocopie



BILANCIO Una seduta del consiglio a palazzo Marino

è la grande differenza fra le previsioni di spesa e gli impegni effettivamente avviati: per le opere pubbliche, ad esempio, siamo ad un meno 920 milioni di euro circa; per l'edilizia residenziale e pubblica, il saldo, sempre negativo, è di meno

136 milioni di euro. Va meglio soltanto per la parte che riguarda la costruzione di metropolitana (soltanto 88,5 milioni di scostamento). Non tutto si spiega con le minori entrate: per quelle che derivano da alienazioni, trasferimenti di capitale

e riscossione crediti, fatto 100 quello che si prevedeva di portare in cassa, si arriva soltanto al 34,6 per cento. Così per i mutui: ne sono stati accessi il 26,89 rispetto a quanto previsto.

C'è anche un dato positivo: la capacità di rispettare le previsioni sugli investimenti e infatti in leggero miglioramento. Gli esperti della Bocconi hanno potuto raffrontare i dati del 2003 con quelli dei due anni precedenti. Se ne ricava che dal 36,56 del 2001 si è registrato un 37,89 del 2002 diventato 44,94 nel 2003.

Il professor Guarini sottolinea il fatto che le difficoltà del Comune a mantenere le previsioni non si spiegano soltanto con gli intoppi alla politica delle privatizzazioni di cui si è parlato a lungo (dal caso della Sea alla mancata cartolarizzazione): "C'è anche - spiega Guarini - un problema di tagli ai trasferimenti che penalizzano l'amministrazione". La conferma si ritrova nelle tabelle che mettono a confronto il dato della pressione tributaria pro-capite su Milano, Roma, Bologna e Napoli. Un risultato? Quello che innervosisce soprattutto i leghisti. Se Milano è a 801,23 euro a persona, seconda a Bologna (866,53 euro), Roma si ferma a 662,71 e Napoli addirittura a 443,32. Così l'indice di autonomia finanziaria, calcolato rapportando entrate tributarie sommate a quelle extratributarie (ovvero i proventi da servizi pubblici, multe, affitti di immobili, interessi attivi...) con le entrate correnti: 87,80 per cento quello milanese, 87,90 quello bolognese, 71,35 quello romano e 51,67 quello di Napoli.

E. So.